

"il manifesto" 3 ottobre 2008

METALMECCANICI

**Internazionale precaria: «Vinciamo solo se siamo uniti»**

I delegati Fiom in assemblea a Sesto nella settimana mondiale contro il lavoro insicuro

ALESSANDRO BRAGA-MILANO

A parlare, più degli interventi dei vari delegati della Fiom, sono i numeri. Quelli di un'inchiesta condotta all'interno del settore metalmeccanico, cui hanno risposto circa 100 mila lavoratori e presentata ieri a Sesto San Giovanni, durante l'assemblea nazionale delle delegate e dei delegati della categoria.

Dati che, nudi e crudi, disegnano una situazione, per usare un eufemismo, preoccupante.

Solo per citarne alcuni, i più significativi: nel settore il 10% dei lavoratori è precario, ma sotto i 25 anni la percentuale sale spaventosamente al 40%. Se sei donna, peggio ancora: la possibilità che tu abbia un rapporto di lavoro non stabile aumenta del 25%.

Di avere un figlio, non se ne parla proprio: rispetto ai colleghi con posto fisso, a parità di età, la percentuale di precari con prole è a -30%. A dimostrazione poi che la condizione di precario si stia stabilizzando, il fatto che il 38% dei precari ha più di 35 anni e il 25% degli intervistati dichiara di avere già avuto più di 3 contratti a tempo determinato nella stessa azienda.

Dal punto di vista economico, un precario guadagna poco più di 1000 euro al mese, il 54% delle donne anche meno.

Insomma, la situazione è disastrosa. Lo sottolinea senza troppi giri di parole anche il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini nel suo intervento introduttivo all'assemblea, inserita nelle iniziative per la settimana mondiale contro la precarietà, e dal titolo esemplificativo: «Il lavoro precario colpisce tutti». «La Fism ha scelto proprio il tema della precarietà perché l'insicurezza nel lavoro e quindi nella vita dei lavoratori costituisce uno dei più grandi problemi sociali della nostra epoca», dice Rinaldini.

Anche per questo il segretario Fiom rilancia con forza l'appello per una manifestazione internazionale, il 15 dicembre, davanti al parlamento europeo quando si dovrebbe approvare la direttiva che innalza fino a 65 ore settimanali l'orario di lavoro. «Non possiamo ridurci a dire che il lavoro precario va diminuito, a mio avviso va eliminato», dice Marcello Malentacchi, segretario della Fism, la federazione internazionale dei sindacati dei metalmeccanici. Tra i due interventi quelli, tanti, dei semplici delegati.

Appassionati, diretti. Strappano gli applausi degli oltre 350 colleghi che gremiscono la sala dello spazio arte di Sesto. C'è Marco, che ha condotto a Torino la prima battaglia vittoriosa per la normalizzazione dei lavoratori del suo call-center. E Mattias, che arriva da Treviso ma è argentino.

Lui la soluzione per la crisi ce l'ha: «Non so niente di economia, ma secondo me se uno ha più soldi li spende, quindi ci devono dare sicurezza economica se vogliono stare meglio anche loro».

Loro, sono i datori di lavoro. I padroni, come li chiamano qui. Contro di loro, la soluzione è una: unirsi.

Se lo ripetono in continuazione i vari delegati e, alla fine dell'assemblea, si salutano dandosi appuntamento alla manifestazione di dicembre. Anche se, giurano, occasioni per scendere in piazza ce ne saranno anche prima.